



## L'ORAZIONE DI SANTA GIOVANNA

1. Possiamo assicurare che l'orazione di questa buona Madre era continua, secondo il consiglio di s. Paolo; non mi sovviene altro per meglio fare vedere quale fosse la sua attrazione e la sua vita interiore, se non dire che era un continuo e semplice sguardo di Dio in tutte le cose e ogni cosa in Dio, una perpetua adesione a Dio, un *fiat voluntas* senza discontinuità. Se la sechezza le toglieva la tenerezza e la soavità, non se ne dava pena; se le dure privazioni, le pene e le tentazioni le facevano guerra, la sua fedeltà era sempre irremovibile, quella casa di preghiera era inespugnabile. Sia che le mammelle dello Sposo fossero migliori del vino, per il gusto di quella Diletta, sia che la nutrisse con pane di tribolazione e acqua di angoscia, lei non usciva affatto dal luogo segreto del suo ritiro interiore per andare a cercare altro cibo; ella aderiva alla guida di Dio su di lei, e il calore del suo amore la sosteneva, senza vacillamenti spirituali.
2. Aveva scritto con la sua mano benedetta, a un'anima attratta da questa buona via della santa semplicità, le seguenti parole: «Se segui i disegni di Dio su di te, anche se il cielo e la terra si capovolgessero, non smettere di guardare Dio». Era la sua vera pratica: guardare Dio e non spulciare quello che fa in noi; tenersi in una semplice attesa di tutto quello che gli piacerà; e quando le cose accadono, non avere che un'amorosa accettazione di quello che Egli aveva o voluto o permesso.
3. Questo modo semplice l'aveva condotta a una così grande abitudine alla preghiera che in ogni luogo era in raccoglimento e, dopo alcuni anni, in un raccoglimento così profondo, che ogni volta e in ogni occasione aveva gli occhi chiusi, e si vedeva che con grande pena usciva da quella santa solitudine interiore per badare alle cose di questo mondo. Ci diceva che per fare l'orazione non bisogna sempre essere in ginocchio. Infatti, come lo sposo ha detto: «Io dormo, ma il mio cuore veglia», cioè il mio cuore prega, il mio cuore ama, così una buona religiosa può dire in ogni diversa situazione: «Faccio la ricreazione, ma il mio cuore prega; lavoro, ma il mio cuore riposa».
4. [...] Così, il suo semplice ritorno, lo sguardo unico, la sua azione devota erano una grande e lunga orazione attuale nella sua intenzione, sebbene il suo cuore rimanesse passivo, calmo e in silenzio, senza dire una sola parola; l'amore parla un linguaggio muto, tramite gli occhi o semplici gesti, come piace all'amante avere diverse intese con le sue amate.

*Françoise-Madelaine di Chaugy (1611-1680),  
Memorie sulla vita e sulle virtù di s. Giovanna di Chantal, cap. 25*

**L'AUTORE** Cfr. *Semi* n° 127

**IL TESTO** Nipote e segretaria di s. Giovanna di Chantal, scrittrice di gran classe, Madeleine di Chaugy è per noi la migliore testimone della vita interiore di sua zia. Ci dà qui il perfetto ritratto spirituale della fondatrice della Visitazione.